



servizi segreti

Per il presidente del Comitato parlamentare di controllo «sono state dette cose molto imprecise»

Piano sui Servizi, l'opposizione fa muro

Bianco: fughe in avanti che allontanano la riforma. Vigna: ci vuole un reale coordinamento

ROMA No, non è stata una mossa felice quella del ministro della Funzione pubblica Franco Frattini. «Fughe in avanti che non fanno bene a chi vuole la riforma ma la ritardano e la allontanano», commenta a caldo il presidente del Comitato parlamentare di controllo dei servizi, Enzo Bianco. Che ci tiene a mettere qualche puntino sulle «i», tanto per cominciare. «Anzitutto - spiega - si sono dette molte imprecisioni. Noi stiamo lavorando seriamente come comitato parlamentare per avanzare in un documento al Governo alcune proposte». Dunque un invito a tenerne almeno conto. E poi, «siamo in una fase di studio per capire come si può affrontare questa questione in modo analogo a quello che capita in tutti i paesi europei». E sulla possibilità che gli 007 agiscano al di fuori del codice penale. Bianco ci tiene a sottolineare che le azioni degli agenti dei servizi segreti debbono avvenire nel «rispetto dei principi costituzionali non solo della vita ma anche della salute e di quant'altro».

«Un rischioso tuffo nel peggiore passato della nostra storia repubblicana»: così liquida la bozza di riforma il deputato dei Verdi Paolo Cento. Le linee anticipate dalla stampa ieri mattina, poi, «destano gravi preoccupazioni di involuzione democratica in un momento particolarmente delicato». «Una riforma dei servizi segreti a mezzo stampa? Non c'è che dire, un inizio promettente...», ironizza il senatore Sandro Battisti della Margherita. E mentre tocca al ministro Claudio Scajola augurarsi che una riforma così importante si faccia con il contributo

dell'opposizione, il procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna esprime tutta la sua preoccupazione. Si sofferma sul rischio concreto che questo disegno di legge si porta dentro: quello di «doppiare» gli interventi e di prestarsi a strumentalizzazioni o esercizi di dietrologia di cui il Paese non ha certo bisogno.

«Ci sono atti cosiddetti intrusivi dei servizi - spiega Pier Luigi Vigna - che possono essere uguali ad altri compiuti dalla polizia giudiziaria in normali indagini. Per esempio l'intrusione in una casa o in un negozio è omologo alla perquisizione, il piazzare microspie è omologo all'intercettazione ambientale e questi sono tutti atti compiuti con l'autorizzazione della magistratura. Ora parrebbe che questi atti possano essere disposti dall'autorità politica, di governo, che non sa se già li esiste, per esempio, una intercettazione ambientale. Il che potrebbe dar luogo a dietrologie: è stata messa per sapere a che punto sono le indagini del magistrato e quindi, in realtà, controllare le indagini?». Secondo Vigna sarebbe più ragionevole, «anche se capisco che darebbe luogo ad altri problemi, che queste attività dovessero essere autorizzate da un organo che ha anche il coordinamento delle indagini, e mi riferisco al mio ufficio, che sa o può sapere se li c'è già in corso una intercettazione. Il potere politico potrà autorizzare atti particolari, ma non può chiedere alla magistratura cosa sta facendo. Capisco i problemi che possono sorgere, ma si tratta di garanzie funzionali per l'attività investigativa». Una proposta di mediazione, questa di Vigna, per cercare quantome-

no di evitare sovrapposizioni «con quegli atti che possono essere compiuti dalla magistratura».

Il deputato Ds Giuseppe Lumia ha forti perplessità: sul «ruolo esorbitante del presidente del consiglio che dovrebbe essere invece mitigato». E, aggiunge, «sull'assenza del ruolo del parlamento che non può essere esautorato. Mi sembra che ci troviamo di fronte ad un approccio un po' fazioso di chi quando era all'opposizione ha rivestito un ruolo fortissimo con la gestione della commissione parlamentare di controllo, mentre adesso il governo ne chiede la sua sostanziale cancellazione». Sul tema interviene anche il professor Giuseppe De Lutiis, studioso di terrorismo e di servizi segreti, nonché consulente nelle due precedenti legislature della commissione parlamentare sulle stragi. «Da anni si cercava di varare una riforma che rendesse più trasparente l'attività dei servizi segreti - dice -. Poi c'è stato l'11 settembre e in molti paesi si è ritenuto di dover andare nella direzione opposta: far godere di maggiore libertà gli 007 rispetto a quanto ne avessero. Ritengo, invece, che sarebbe opportuno scindere i 2 problemi. Vorrei salvare quella ricerca di un maggiore tutela dei cittadini rispetto all'autorità di organismi che nell'ultimo trentennio non si sono certo comportati limpidamente, fino a commettere gravi reati. Sarebbe forse preferibile concedere ai servizi per un tempo limitato alcune maggiori libertà ma contemporaneamente varare una riforma che resti negli anni a venire e che garantisca, maggiormente i cittadini».



L'ex presidente Cossiga: per l'efficienza bisogna pagare un prezzo alla legalità

ROMA «L'Italia deve decidersi se vuole dei servizi segreti, che siano tali, pagando un prezzo di legalità oppure di avvalersi solo di quello che possono fare carabinieri e polizia». L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga così commenta quanto pubblicato sul «Corriere della Sera» su una proposta del governo per dotare ai servizi di intelligence italiani di «superpoteri». «Credo comunque - osserva Cossiga - che il titolo del giornale sia a sensazione e riflette perfettamente la mancanza di cultura di intelligence e di security che c'è nel nostro Paese dove permane un rifiuto istintivo dei cosiddetti servizi segreti». «Essi - ha aggiunto - non sono un doppiopio della polizia tanto che gli agenti della Cia, per esempio, nulla hanno a che vedere con procedimenti penali o procedimenti giudiziari e i servizi segreti della Gran Bretagna non hanno a che vedere con la polizia e sono legittimati anche se violano delle legalità». Cossiga sostiene che nel nostro Paese finora «i servizi segreti si sono occupati di gossip politici o sentimentali» e che «sono un doppiopio della polizia». Riguardo alle proposte che il ministro Frattini ha anticipato al quotidiano milanese, l'ex presidente della Repubblica che tra l'altro è stato ministro dell'Interno nel periodo degli anni di piombo, rivela: «a Frattini ho detto: perché non fai tradurre le leggi della Gran Bretagna sul Secret Intelligence Service (MIS) o sul Security Service (M15)?». Ma a che servono - si chiede Cossiga - i servizi segreti se non sono in grado di entrare, per esempio, nella casa di un musulmano per vedere se appartiene ad una organizzazione terroristica?». L'ex presidente della Repubblica fa anche un'altro esempio: «l'arcivescovo di Colonia ha detto che sarebbe lecito uccidere Bin Laden per quello che ha fatto. Io chiedo chi lo può far questo? Dei poliziotti?». «Insomma - conclude Cossiga - i servizi segreti sono autorizzati a compiere cose che sono normalmente scorrette».

«Frattini vuole compiere una forzatura. La discussione in seno al comitato parlamentare non si era conclusa. A questo punto presenteremo il nostro disegno di legge»

Brutti, Ds: saremo sempre contrari ad un sistema senza controlli



Vincenzo Vasile

ROMA Gli 007 con licenza di delinquere? «Servizi» senza più controlli in nome della lotta al terrorismo? Il ministro della Funzione pubblica Franco Frattini sostiene di aver concordato con l'Ulivo la proposta che ha anticipato al «Corriere della sera». Le chiamano «garanzie funzionali» per i servizi segreti, ma a prima vista sembra un illimitato disco verde.

Che ne dice Massimo Brutti, vicecapogruppo ds al Senato ed ex-presidente del comitato parlamentare di controllo dei servizi?

«Dico che da parte del governo, o quanto meno da parte del ministro Frattini, si sta cercando di compiere una forzatura. E dico che non siamo disposti ad aprire una discussione al buio su un disegno di legge che non c'è, o che ancora non conosciamo».

Frattini sembra riferirsi al dibattito che avete avuto in seno al comitato parlamentare...

«La discussione non si era chiusa, e pensavamo di attenderne la conclusione prima di presentare le no-

stre proposte. Ma a questo punto come gruppo ds al Senato ci apprestiamo a presentare nei prossimi giorni il nostro disegno di legge. Per senso di responsabilità - alla luce del momento grave che attraversiamo e dell'importanza delle attività di intelligence - finora avevamo osservato una regola di riservatezza...».

Per esempio?

«Per esempio, non avevamo divulgato, tra l'altro, i dissidi che finora sono emersi tra i ministri dello stesso governo riguardo a tutta questa materia. Abbiamo sentito valutazioni diverse...».

I ministri più interessati all'argomento dei servizi segreti sono, oltre a Frattini, Scajola e Martino, cioè i responsabili

Avevamo osservato la regola della riservatezza, tacendo i dissidi presenti all'interno del governo

dell'Interno e della Difesa: su cosa non sono d'accordo?

«...Non sono d'accordo, per esempio, su un aspetto di fondo. Cioè su quali materie dovranno essere di competenza dell'uno o dell'altro servizio. Uno tira per il Sids, l'altro per il Sismi. Noi non abbiamo voluto divulgare i termini di un dibattito che stava appena iniziando. Adesso siamo in presenza di una evidente forzatura, non sappiamo se operata dal governo o da un singolo ministro. Noi, per discutere, aspettiamo di avere un testo su cui misurarci. Però, restano fermi alcuni principi fondamentali...».

Quali sono le priorità? È proprio vero, come dice il governo, che eliminando i controlli le attività dei servizi dovrebbero andar meglio?

«Innanzitutto, deve essere chiaro che non si può neanche aprire il discorso sulle cosiddette garanzie funzionali se non si procede contemporaneamente a una ridefinizione rigorosa e a un rafforzamento del sistema dei controlli, che oggi non è assolutamente adeguato. Noi pensiamo che si debba intervenire su più livelli. Prima di tutto il coordinamento e

la direzione unitaria dell'attività dell'intelligence. Il Cesis è troppo debole e oggi non funziona come dovrebbe...».

E di questo tema non mi pare che si parli affatto nella proposta del governo...

«Non lo so: sulla base di queste anticipazioni giornalistiche non si capisce... In secondo luogo, perché si realizzi un raccordo tra i diversi ministri competenti, bisogna disciplinare in maniera nuova il comitato interministeriale per i servizi, definendone i poteri e riducendo il numero dei componenti. Che dovrebbero essere il ministro degli esteri, quello della difesa, quello dell'Interno e il presidente del consiglio».

Mentre per adesso...

«Mentre il Ciis per ora è un organismo pletorico, di cui fanno parte anche i ministri economici e quello della giustizia, e ha compiti e poteri non definiti, e quindi non funziona. Poi, è necessaria una disciplina della temporaneità del segreto di stato...».

La maggioranza parla di un limite di 15 anni...

«Si può ragionare su questo... ma occorre una norma che preveda

l'assoluta inopponibilità del segreto nei processi per i fatti di eversione e per strage...».

E di questo, invece, la proposta Frattini non fa parola...

«Naturalmente...».

E sulla non punibilità degli 007? Non è questo il punto attorno a cui ruota tutto? Invece della lotta al terrorismo non si darebbe il via libera agli intrighi?

«È un punto delicatissimo. Noi non potremo accettare nessuna norma in tema di garanzie funzionali se non la si accompagnerà al rafforzamento dei controlli. Si può prevedere, cioè, che alcuni determinati e circoscritti comportamenti - determinati cioè tassativamente, e che realizzino una violazione non grave di norme di legge - siano non punibili, se compiuti nel corso di missioni segrete. Questi comportamenti dovrebbero essere considerati non punibili sulla base di condizioni molto precise: la violazione, ripeto, dovrà essere non grave; dovrà essere prevista una procedura di autorizzazione puntuale e preventiva con un'assunzione netta di responsabilità da parte della Presidenza del consiglio; si

devono prevedere controlli interni alla struttura di intelligence su tali comportamenti; e controlli da parte dell'autorità giudiziaria e, ad operazione conclusa, da parte del comitato parlamentare. Se non si definisce in modo rigoroso tutto il sistema dei controlli, insomma, il discorso non si può neanche avviare».

La filosofia che si ricava dalle anticipazioni del «Corriere» sembra assolutamente opposta, visto che si dice che ci sarà obbligo per il governo di riferire periodicamente in Parlamento...

«Per farcene un'idea dovremmo vedere il testo. Comunque, le indicazioni che abbiamo dato in seno al comitato parlamentare è che necessi-

Si deve intervenire su più livelli. In primo luogo sul Cesis che oggi è troppo debole e non funziona come dovrebbe

ta un rafforzamento dei controlli, sennò il dibattito tra noi non si sarebbe potuto neanche aprire...».

Quindi è un bluff quello di Frattini che dice: abbiamo tenuto conto dei suggerimenti dell'Ulivo?

«...Tener conto può voler dire molte cose, io aspetto di vedere la proposta del governo, non accetteremo una discussione al buio. Si tolgano, tuttavia, dalla testa di poter prevedere un sistema di garanzie funzionali senza controlli, o con controlli attenuati. Non siamo in nessun modo disponibili a discuterne... Il confronto parte male perché c'è una elaborazione in corso nell'ambito del comitato parlamentare sui servizi e, senza tenerne conto, il governo anticipa la stampa con un testo di legge che non è stato discusso nelle sedi istituzionali e che noi non conosciamo. Il governo ha cercato di giocare d'anticipo, cerca di spingere a una discussione alla cieca, con una proposta in cui la questione fondamentale, quella dei controlli, rimane del tutto indefinita. E questo certamente non fa compiere un passo avanti al confronto. Anzi rischia di renderlo più difficile».

Ogni settimana con **l'Unità**

- Motori** Lunedì
- Salute** Venerdì
- Arte** Domenica
- Scienza & ambiente** Lunedì
- Religioni** Giovedì
- Libri** Sabato
- Giochi** Domenica